

Don Alberto, Marta e Marco Ragaini

Come rendere missionaria la pastorale ordinaria

Discernimento pastorale della Fraternità Missionaria della parrocchia "Pentecoste" in Quarto Oggiaro - Milano

1. Chi siamo, dove siamo

a. Quartiere

- popolare, costruito negli anni '60
- anonimato tipico della periferia della città, ma anche senso di appartenenza "nel bene e nel male"
- presenza di anziani
- famiglie con entrambi i genitori che lavorano
- pochi punti di riferimento in quartiere: il riferimento diventano le parrocchie
- "comunità eucaristica" 8%

b. Parrocchia

- Nata nel 1971 in locali provvisori delle case popolari e cresciuta gradualmente
- Parrocchia dal 1987, senza perdere la centralità dei rapporti umani, sempre in strutture semplici (prefabbricato del Comune)

c. Fraternità

- Dal settembre 2001
- Come è maturata la scelta in don Alberto e con il CPP
- Come è maturata in Marta e Marco, di ritorno dal Ciad

2. Discernimento pastorale

a. Necessità di un discernimento per le scelte pastorali di una parrocchia. Questo non è scontato perché a volte viviamo alcune tentazioni:

- si "riempiono le caselle" delle attività necessarie in una "buona parrocchia milanese", cercando poi le persone per riempire i buchi
- si risponde automaticamente alle richieste della gente, assicurando tutti i servizi religiosi
- si fa quello che si è sempre fatto (tentazione più frequente nelle grandi parrocchie)

b. Perché è necessario un discernimento

- C'è una vita quotidiana della gente che ha bisogno di una buona notizia
- quindi di qualcuno che se ne faccia carico
- la parrocchia, se non porta il vangelo, non porta nulla (la parrocchia è missionaria nel suo DNA)
- quindi: cosa vuol dire, in questo territorio, rendere disponibile il vangelo alla gente?
 - Progetto pastorale parrocchiale fatto nel 1995
 - Lettera del CPP sul tipo di prete adatto a sostituire don Sandro

3. Chi fa il discernimento

a. È un compito comunitario

- CPP, ma anche gruppi di ascolto e comunità eucaristica
- il CPP non è un gruppo che “dà i consigli al parroco”, ma che ha la “virtù del consiglio”, che viene dallo Spirito
- compito anche della nostra fraternità è discernere (parroco+famiglia+suora)
- parroco garanzia di ecclesialità e di riferimento esplicito a Gesù, ma il vangelo è patrimonio di tutti

4. Gli elementi del discernimento

a. Il discernimento nasce dall’ascolto della vita

- visita delle famiglie più che benedizioni
- rispetto dei tempi delle famiglie (catechesi)
- gruppi di ascolto
- visita delle catechiste alle famiglie
- famiglie dei battezzandi
- cura dell’accoglienza e del clima (cucina, famiglia...)

b. Il discernimento avviene sulla Parola di Dio

- CPP di quest’anno (atteggiamenti evangelici): temi e metodo (lettura della situazione, atteggiamenti di Gesù, linee di azione)
- corso biblico per i gruppi di ascolto

c. Immagine di Chiesa comunione di comunità

- Non un centro di servizi a cui ci si rivolge individualmente, ma comunità missionaria
- Ma incrocio di relazioni con tutti, vissute non solo in parrocchia ma in molti ambiti della vita
- Eucaristia domenicale è snodo centrale per l’annuncio del vangelo, perché c’è una comunità che si raduna
 - Priorità alle relazioni gratuite (non strutture)
 - Rispetto per la vita delle persone, nemmeno il fatto di impegnarsi in parrocchia può distrarre dalla vita di famiglia e di lavoro

Condivisione e indicazioni pratiche

1) Quali sono gli elementi fondamentali della spiritualità missionaria?

Partendo dalla definizione, che condividiamo, che “spiritualità missionaria significa partecipazione all’amore di Dio per l’umanità”, abbiamo individuato i seguenti elementi costitutivi di una corretta spiritualità missionaria:

- Ascolto attivo (senza staticità) di Dio e del mondo: “Un occhio al messale e uno al giornale”
- Fraternità, spirito di comunione e di condivisione
- Comunicare l’amore di Dio a tutta l’umanità
- Accoglienza dell’altro: complementarietà nella diversità; sempre pronti a scoprire ed accogliere le ricchezze dell’altro
- Consapevolezza di essere mandati da Cristo
- Personalizzare il rapporto dell’evangelizzatore e dell’evangelizzato con Cristo
- Non colonizzatori ma attenti ricercatori della “Verità” nelle “verità” delle altre culture
- Umiltà gioiosa
- Testimoniare nella vita (se occorre... con la vita) la Parola annunciata; sempre in cammino...

2) In base a quanto detto sopra quali sono le conseguenze concrete per un’autentica spiritualità missionaria all’interno di ogni CMD e nel cammino diocesano?

- Maggiore collaborazione tra i suoi componenti per una condivisione sempre maggiore
- Confronto sulla Parola, per capire cosa vuole Dio da noi. Ascoltare insieme la sua Parola
- Consapevoli di portare all’altro Dio, non una religione
- Lasciar lavorare il Signore dentro di noi... (Necessità della preghiera)
- Non rincorrere il tempo, ma riservare il tempo alle cose che contano
- Adottare tutte le forme che ci fanno sentire vicini ai poveri, con i quali dobbiamo condividere tutto
- Come essere vicini ai Poveri? Guardando il mondo con gli occhi dei poveri e non con quelli degli imperi di turno
- Non scaricare le nostre difficoltà sulla Chiesa locale, ma appassionarci alla sua costruzione
- Far diventare vita concreta le proposte accolte